

La Casta dei tribunali

Eurobacchettata sui giudici «In Italia sono impuniti»

Il nostro sistema limita la responsabilità delle toghe solo ai casi di colpa grave, per l'Ue serve un giro di vite. Mantovano: «Richiamo fondato»

■ ■ ■ ANDREA MORIGI

■ ■ ■ Quando l'Italia è invitata ad adeguarsi all'Europa, deve ricordare anche il sistema giudiziario, bocciato dalla Corte di giustizia del Lussemburgo, che giovedì ha giudicato «contraria al diritto dell'Unione» la limitazione, prevista dalla legge italiana, della responsabilità civile dei magistrati. L'Italia, secondo la Commissione di Bruxelles aveva limitato la possibilità di invocare la responsabilità civile dello Stato solo in caso di dolo o colpa grave. E i giudici hanno dato ragione a Bruxelles.

Anche Alfredo Mantovano, del Pdl, ritiene il richiamo europeo «giusto e fondato», perché denuncia l'esistenza di «un problema strutturale, non di persone» e richiama a una «seria responsabilità disciplinare, mentre la situazione attuale seria non è». A occuparsi delle sanzioni è la sezione disciplinare incardinata nel Consiglio Superiore della Magistratura, di cui fanno parte tre laici e sei togati. «Significa che intanto c'è preponderanza dei togati, persone rispettabilissime, ma elette sulla base dell'appartenenza a correnti. E questo fa sì che, colui che si trova indagato, faccia riferimento alla propria corrente». Per

■ ■ ■ LA SCHEDA

CONTRARIA AL DIRITTO

La Commissione giustizia dell'Unione europea aveva sollevato il dubbio che l'Italia limitasse la responsabilità civile dei giudici solo ai casi di colpa grave

CORTE DI BRUXELLES

La Corte di Giustizia di Lussemburgo ha dato ragione a Bruxelles

200 EURO ALL'ANNO

La legge varata all'indomani del referendum sulla responsabilità civile dei magistrati ha avuto l'unico effetto di far sottoscrivere ai giudici un'assicurazione (da circa 200 euro l'anno) che copre i rischi, che possono essere superati solo in presenza di dolo

rimediare, «nella bicamerale per le riforme, presieduta da Massimo D'Alema, si prevedeva che la sezione disciplinare fosse istituita da un giudice disciplinare terzo, nominato dalle cariche più alte dello Stato e svincolato

da criteri elettivo sindacali». Acqua passata, «ma in questa direzione ci sono proposte autorevoli, a firma di Luciano Violante e di Nino Caruso. Ma, fino a quando non si toglierà il giudizio al Csm, la Corte europea avrà ragione», conclude Mantovano.

Del resto, la legge varata all'indomani del referendum sulla responsabilità civile dei magistrati ha avuto l'unico effetto di far sottoscrivere ai giudici un'assicurazione (da circa 200 euro l'anno) che copre i rischi, che possono essere superati solo in presenza di dolo.

Ieri le associazioni e i singoli che aderiscono agli Stati Generali sulla Giustizia Familiare hanno manifestato davanti al Csm e hanno recapitato al Segretario Generale di Palazzo dei marescialli un documento in cui chiedono innanzitutto «un'applicazione concreta dei provvedimenti disciplinari da parte dell'organo di autogoverno della magistratura». Si rivolgono anche alla politica allo scopo di «introdurre finalmente quella responsabilità civile dei magistrati, oggetto della volontà popolare espressa con il referendum del 1987, soprattutto alla luce della recente sentenza della Corte di Giustizia Europea».

